

# RISULTATI STRABILIANI DI UN'ISPEZIONE IN TRIBUNALE COSÌ SI PREMIA IL GIUDICE LAZZARONE

*Sentenze depositate con 6 anni di ritardo, imputati «dimenticati» in carcere per 4 mesi. Ma i magistrati di Milano fanno comunque carriera: per il Csm sono «produttivi». E a Palmi un detenuto si uccide: dovevano liberarlo e nessuno lo avvisa*

di **Mario Cervi**

**C**onfesso d'essere, come milanese, molto amareggiato. Sul fatto che i Pm e i giudici operanti sotto la Maddonnina fossero alacri fino alla frenesia nell'accusare e perseguire Berlusconi non avevo dubbi. Speravo tuttavia che affiancassero a quello zelo mirato anche un comportamento professionale degno, almeno per l'impegno, di elogio. Non che il lavoro potesse di per sé riscattare la faziosità. Ma almeno era un'attenuante.

Invece il crudo linguaggio dei numeri descrive una magistratura meneghina sulla quale dovrebbe abbattersi lo scudiscio anti fannulloni di Brunetta. Questa contraddizione - l'accanimento nei confronti del Cavaliere e l'evanescenza lavorativa per altri processi e cause - avvolge d'ipocrisia, e in fondo mi spiace, i lamenti indignati dell'Anm e dei suoi esponenti nordisti quando veniva fatta rilevare l'implacabilità della legge nel prendere di mira Berlusconi. Ribattevano, sdegnati, che la legge è uguale per tutti e che i suoi ingranaggi si muovono, in forza dell'obbligatorietà dell'azione penale, contro tutti i trasgressori.

Naturalmente sappiamo tutti che questa dell'obbligatorietà dell'azione penale è una edificante favoletta e che quando un magistrato sceglie un fascicolo, dalle centinaia o migliaia affidatigli, per avviarlo a conclusione, e altre centinaia o migliaia ne lascia a giacere, compie un'azione discrezionale. Deve compierla, anche in assoluta buona fede, mancandogli la possibilità di far procedere tutta insieme la falange cartacea. Ma se c'è di mezzo un nome noto e magari esecrato, la discrezionalità assume connotazioni prettamente politiche e d'una cattiva politica.

Ripeto. Lo scrupolo nello sbrigare le pratiche non legittima la settarietà. Riveste tuttavia d'un qualche decoro i richiami della magistratura milanese (...)

(...) ad una sua particolare efficienza, a un "rito ambrosiano" che magari si distingue da altri riti per l'interesse dedicato al Cavaliere, ma che appartiene alla magistratura del fare, dei cieli tersi. Non.

come la Procura di Roma, una magistratura delle nebbie e degli insabbiamenti.

Invece, guarda un po', il Tribunale di Milano ha una spiccata attitudine proprio all'insabbiamento. Non per il Cavaliere, quello non sia mai. Ma per i poveracci, per la gente comune. Sui fascicoli di costoro, i presunti primi della classe accumulano ritardi di duemila e passa giorni, o di mille e trecento, o di quasi mille. Non c'è fretta, nei primi, per gli ultimi. Sfido io che poi sei anni sono troppo pochi per arrivare alla sentenza definitiva in Cassazione.

Mi si obietterà che questi sono casi isolati, e che non bisogna coinvolgere tutta la magistratura milanese nelle negligenze di alcuni suoi esponenti. E sia. Ma da chi ai giornalisti non perdona nemmeno una virgola sbagliata dovrebbe pur venire qualche accenno al fanciuzismo dei colleghi.